

Topo Gigio raccomanda di lavarsi le mani. Ma nel 60% delle scuole manca il sapone

ROMA (9 novembre) - Niente baci e niente abbracci. L'anno scolastico si è aperto così, con il divieto alle tenerezze. La "scure" del virus ha dettato regole bacchettoni in diversi licei. Abolite le intimità, è stato intimato. Ma l'imperativo è durato lo spazio di due-tre mattine, non di più. I liceali non ce l'hanno fatta a frenare gli impeti, i giochi di seduzione e i saluti calorosi. Tempo un settimana e i ragazzi hanno ricominciato a scambiarsi le effusioni, come se l'epidemia fosse una minaccia lontana da venire.

«Non si tratta di un provvedimento oscurantista e non ci saranno sanzioni disciplinari per i "disobbedienti" - sono le parole del preside del liceo Newton di Roma Mario Rusconi che è anche vice presidente dell' [Associazione nazionale presidi](#) -. Vogliamo solo far capire ai ragazzi che baci ed effusioni vanno evitati a scuola per questione di prevenzione». Ma, da settembre, della "crociata antivirale" non se ne è saputo più nulla. Le assenze per malattia hanno superato i buoni propositi.

Poi è arrivato Topo Gigio e il suo vademecum contro l'influenza. Al primo posto delle regole, per adulti e bambini, c'è il lavaggio delle mani. L'andare in bagno più e più volte al giorno per evitare che dalle dita l'infezione trovi spazio attraverso il naso e la bocca. Con tanto sapone, dicono gli esperti. Strofinare bene e contare almeno fino a cinque prima di risciacquare con acqua ben calda. Ovviamente anche a scuola.

Peccato che, proprio tra i banchi, manchino sapone e asciugamani di carta. Nello zaino, un gran numero di ragazzi, è costretto a portare da casa il detergente e i fazzoletti. Nel 61% degli istituti il sapone non c'è (perché non ci sono i soldi per comprarlo) nel 69% l'asciugamano usa e getta è un miraggio come documenta il l'ultimo rapporto "Imparare sicuri" di [Cittadinanzattiva](#). Ancora un piccolo dettaglio si legge nel dossier: «I bagni sono tra gli ambienti più degradati e spesso in quantità insufficiente rispetto al numero degli alunni. Difficile da giustificare l'assenza di carta igienica il oltre il 40% delle scuole». Solo in un istituto su due viene fatta la pulizia dei bagni una volta al giorno. Va inoltre tenuto presente che circa la metà dei campioni di edifici scolastici presi in esame dal Rapporto sono scuole materne ed elementari.

Data questa situazione appare surreale, in qualche modo, l'appello che ripetono gli infettivologi: usare una buona quantità di sapone e strofinare per 15-20 secondi, con attenzione alla zona tra le dita e alla pelle sotto le unghie. Per asciugarle, una salvietta di carta che dovrà servire anche a chiudere il rubinetto. Agli studenti è consigliato di non tossire o starnutire direttamente nelle mani ma di usare un fazzoletto usa e getta. In mancanza di questo è fondamentale coprirsi la bocca usando l'avambraccio.

Cosa fare a scuola per garantire l'igiene? Areare regolarmente le aule, mantenere pulite le superfici dei banchi e delle cattedre e, nelle materne, lavare con regolarità i giocattoli. Peccato che sui lavandini non ci sia la saponetta né l'asciugamano e il ministro dell'Istruzione, in commissione Cultura alla Camera, ha ricordato che devono essere i

bidelli a fare le pulizie. No agli appalti esterni, dice, costano troppo. E i bidelli non sono d'accordo.

C.Ma.